

L'Epoca Roma

14. 3. 1911

I concerti della settimana

Lo spazio limitato non consente che un cenno telegrafico su taluni dei più interessanti tra gli innumerevoli concerti svoltisi nella settimana scorsa.

All' « Augusteo ». — Il pianista francese Paul Loynnet ha avuto la più festosa accoglienza dal pubblico di Roma, che ben ne ricordava l'alto valore. Soprattutto del *Concerto in do min.* del « Beethoven » è stato interprete magnifico, per nitidezza, eleganza, mirabile senso ritmico, intensità di espressione. Ha diretto con diligenza l'orchestra il maestro Alfredo Mealli, di cui è stata eseguita una *Novelletta* per archi, garbata e gustosa: forse un po' prolissa.

A *Santa Cecilia*. — Applauditissimo il violoncellista Livio Bossi, elegante e finissimo artista: con lui festeggiato il pianista Casella in una interessante sonata del Rachmaninof.

Da ricordare anche una udizione in cui fu ammirata la valente pianista Schulteis-Brandi.

Alla *Filarmonica*. — Dopo l'esito lietissimo del trio accademico (Cristiani, Zuccarini, Rosati) il quartetto Lehner di Budapest ha avuto un nuovo trionfale successo: mercoledì 16, alle 17, ultimo concerto di questo quartetto eccezionale.

Ammirato il pianista improvvisatore Wilhelm Kempff, di Berlino: esecutore e interprete di nobile stile.

Alla *Sala Bach*. — Una serie di concerti ha dato modo di apprezzare le pianiste Zdenka Ticharich, brillante ed animosa; baronessa Sophia Maria-Toran-De Castro, elegantissima, intelligente, abile esecutrice, interprete finissima; Ada La Face, dal temperamento ammirabile, dal gusto squisito; dal sano e geniale eclettismo. La cantatrice ungherese Ghita Lenart ha avuto nuove, lietissime accoglienze nel secondo suo concerto, confermandosi interprete di singolare efficacia.

A proposito di concerti: un nostro lettore si lagna perchè questi hanno luogo quasi tutti nel pomeriggio, sicchè chi lavora il giorno, ed ha libera soltanto la sera, non può assistervi. Il lettore non ha torto; ma i concertisti sanno che di sera i teatri assorbono la massima parte del pubblico, e mal si rassegnano a svolgere i loro programmi con la sala mezza vuota o deserta, con non lieve detrimento finanziario e con minore soddisfazione artistica; e anch'essi non hanno tutti i torti. La questione non è nuova ed è stata ripetutamente dibattuta; ma i concertisti mantengono fermo il loro punto di vista.